**Restituzione per la Fase Sapienziale**

**del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia**

**- Diocesi di San Miniato -**

Il tema scelto dalla nostra diocesi, tra i cinque proposti a livello nazionale per la fase sapienziale del Cammino sinodale, è stato il terzo: la **Formazione alla fede e alla vita**, essendo parso il più attinente alle riflessioni emerse durante la fase narrativa.

Il discernimento è stato portato avanti col metodo già sperimentato dell’ascolto spirituale. I soggetti coinvolti sono stati principalmente laici impegnati nella vita ecclesiale a diversi livelli, membri del clero, religiosi e religiose. In totale sono giunte alla segreteria diocesana 47 relazioni, provenienti da parrocchie, associazioni, movimenti e organismi diocesani.

Queste relazioni hanno posto l'accento e mostrato una significativa convergenza sui seguenti punti:

**1. Preghiera calata nella vita**

La preghiera è la condizione necessaria perché ogni nostra iniziativa possa fiorire. È stata sottolineata in particolare l’importanza dell’ascolto della Parola di Dio e delle **risonanze** che essa suscita nei fratelli, nella dinamica dell’ascolto spirituale. **Meno conferenze, quindi, e più coinvolgimento personale**,condividendo ciò che lo Spirito Santo suggerisce ad ognuno.

Una “buona pratica” menzionata è stata quella della **lettura immedesimata del Vangelo,** usando l’immaginazione per calarsi in prima persona nelle scene descritte dagli evangelisti per poi condividere questa esperienza con i fratelli. È stata segnalata anche la **lettura dei Salmi in base a specifiche situazioni esistenziali** (cfr il “Benedizionale di S. Arsenio”).

I momenti di preghiera, organizzati anche nelle case coinvolgendo i vicini, dovrebbero **avere sempre** **presente qualche esigenza specifica**, una particolare intenzione di cui i partecipanti siano ben consapevoli o anche iniziative concrete di carità. Un’esperienza menzionata è stata quella di una Via Crucis associata alla raccolta di generi di prima necessità per i più bisognosi.

La **benedizione annuale delle famiglie** è stata segnalata come un’occasione importante in cui il parroco può conoscere più da vicino le situazioni di vita dei suoi parrocchiani, anche di quelli che non frequentano la chiesa. La benedizione costituisce inoltre un’importante occasione di preghiera con le famiglie.

Un particolare richiamo ha riguardato l’opportunità di **tenere aperte le chiese**, anche quelle prive di parroco. Le chiese aperte durante la giornata offrono spazi di silenzio e incontro con la Parola e sono segno di accoglienza. Inoltre, una chiesa aperta e un campanile che suona le ore canoniche sono ancora per tutti un **segno tangibile della presenza di Dio**.

**2. Catechesi esperienziale**

Senza perdere di vista la trasmissione dei contenuti della fede, da più parti si è insistito sull’importanza di un catechismo dell’iniziazione cristiana che valorizzi la dimensione esperienziale, con diverse sottolineature.

Molto presente la proposta di far sperimentare ai bambini e ragazzi il **valore dell’accoglienza e dell’assistenza**, con la visita agli anziani, ai malati, ai poveri. Di qui la proposta di mettere su una sorta di **banca dati delle esperienze di servizio e di prossimità** che i bambini possono vivere sul territorio: case famiglia, centri di accoglienza, centri diurni, case di riposo, associazioni di volontariato, empori Caritas… Per ognuna di queste realtà si dovrebbe individuare un responsabile che faccia da tramite con le parrocchie per organizzare gli incontri con i gruppi di catechismo. È riconosciuta l’importanza della **testimonianza di adulti che vivono la fede nel servizio della carità**.

Un secondo ambito esperienziale segnalato da più parti è stato quello della **catechesi attraverso la** **bellezza**, l’opportunità cioè di educare i bambini e i ragazzi alla meraviglia attraverso l’arte e le bellezze naturali. A questo fine si possono valorizzare i **beni artistici** presenti nelle nostre chiese e musei e organizzare passeggiate, con visite a luoghi di culto o ancora **percorsi naturalistici** con momenti dedicati alla riflessione e alla contemplazione.

Un terzo ambito esperienziale proposto è stato quello della liturgia. Sono stati segnalati percorsi di catechismo che promuovono la **partecipazione attiva alla Santa Messa**, educando i bambini a svolgere a turno i vari servizi liturgici.

Infine, un’esperienza singolare di catechismo ha propiziato **incontri e laboratori con artigiani e protagonisti di vari mestieri** del territorio, in cui ai bambini e ai ragazzi sono state presentate le diverse attività lavorative con i relativi percorsi di vita.

**3. Coinvolgimento dei genitori**

C’è stata una convergenza pressoché generale riguardo all’esigenza di coinvolgere le famiglie, e in particolare i genitori, nel catechismo dell’iniziazione cristiana.

Le proposte vanno essenzialmente in due direzioni: una intende valorizzare il ruolo dei **genitori come catechisti** dei loro figli, ad esempio con attività da svolgere in famiglia durante la settimana; l’altra prevede una **catechesi fatta in parallelo a genitori e figli**. In entrambi i casi è stata segnalata l’esigenza di organizzare **periodici incontri che coinvolgano i genitori** in attività formative. Anche in questo caso, però, non dovrebbe trattarsi di “lezioni frontali” ma di incontri che uniscano **attività ricreative** (momenti conviviali e ludici, uscite), **scambio di esperienze** e **laboratori**.

A livello di contenuti, è stato ricorrente il suggerimento di introdurre di nuovo adulti e bambini al **linguaggio e ai simboli della liturgia**, per ridestare l’attenzione su gesti che spesso vengono ripetuti meccanicamente senza coglierne la profondità e la ricchezza di significato.

Un **nodo irrisolto** rimane quello della **molteplicità dei percorsi di iniziazione cristiana**. Attualmente ogni parrocchia decide liberamente come impostare e strutturare questi cammini in base alle specificità della realtà parrocchiale e alla sensibilità del parroco. Se questo appare, in una certa misura, inevitabile, d’altra parte ciò risulta problematico in vista di un maggiore coinvolgimento e impegno da parte delle famiglie. La mancanza di una linea comune determina infatti, già adesso, la “diaspora” di molte famiglie verso la parrocchia vicina meno esigente in termini di coinvolgimento diretto dei genitori. Si sente quindi l’esigenza di linee comuni per la catechesi, pur flessibili in base alle specificità delle singole realtà parrocchiali e sempre confrontandosi, nell’elaborazione delle proposte, con i sacerdoti e con i loro catechisti.

**4. Attività estive**

Importanti nell’età adolescenziale sono le esperienze estive, come i campi solari e gli oratori, che sono da incoraggiare e sostenere. Ci sono già attività di questo tipo, organizzate da parrocchie, associazioni e movimenti, che funzionano bene, da **mettere magari a fattor comune di più parrocchie**, dando un’opportunità anche alle comunità che non hanno le forze necessarie per realizzarle in proprio (cfr il punto 6).

Curare la fascia d’età adolescenziale è la garanzia per avere anche dei gruppi giovanili stabili. Importante è **collegare le attività estive con il percorso di tutto l’anno**. Da questo punto di vista, un’esperienza significativa segnalata è stato il **cammino formativo** portato avanti durante l’anno da una parrocchia con i giovani animatori dell’oratorio estivo. L’iniziativa ha coinvolto ragazzi dalla seconda superiore al primo anno di università in incontri con cadenza quindicinale, accompagnati da un sacerdote e da 4 adulti, con la partecipazione anche di qualche esperto. I temi, suggeriti dai giovani stessi, sono stati inseriti nell’ argomento generale delle relazioni (con noi stessi, con gli altri e con Dio).

Quello dei campi estivi è stato indicato da alcuni anche come un possibile ambito di **collaborazione con le istituzioni pubbliche territoriali**.

**5. Formazione degli adulti**

Quella di una maggiore formazione è stata una delle richieste più ricorrenti da parte delle diverse categorie di adulti impegnati nella nostra Chiesa locale.

Da parte dei catechisti dell’iniziazione cristiana e degli operatori con ruoli educativi dei giovani si sente la necessità di una **formazione pedagogica e psicologica**, per conoscere le fasi evolutive dei bambini e ragazzi e far fronte alle esigenze educative attuali. È ritenuto necessario anche essere **aggiornati sui nuovi mondi tecnologici** dei giovani e sui loro **linguaggi**.

Per i catechisti degli adulti si è sottolineata l’importanza dell’**educazione all’accoglienza e all’ascolto** e di una formazione alla **gestione dei conflitti**.

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha segnalato l’esigenza di proporre un **piano di formazione chiaro e pluriennale** a livello diocesano per la formazione dei catechisti. C’è bisogno infatti di catechisti per adulti, per giovani e per bambini che siano preparati. Non si può lasciare il campo all’improvvisazione.

Quanto alla sede degli incontri di formazione, per evitare la frammentazione, si suggerisce che sia **un unico luogo ma facilmente raggiungibile da tutte le zone della diocesi**.

Si auspica la ricostituzione, con nuove modalità, della **Scuola Diocesana di Formazione Teologica**.

Un’altra esigenza segnalata da più parti è stata quella di organizzare dei **circoli o gruppi di lettura** (di libri, giornali) in cui si discutano **tematiche di attualità** alla luce della fede, per rafforzare la consapevolezza e l’identità cristiana.

Inoltre, la discussione di tematiche sociali come pace, ambiente, migrazioni, possono diventare anche **terreno di incontro con la scuola e altre agenzie educative**.

I **movimenti e le aggregazioni laicali** sono stati segnalati come risorse importanti da valorizzare e sostenere per la formazione degli adulti.

**6. Condivisione di informazioni e risorse**

Un problema che affligge la nostra comunità diocesana è stato individuato nella scarsa comunicazione delle parrocchie fra di loro e con la diocesi. Si sente l’esigenza di una maggiore diffusione delle informazioni riguardo alle diverse iniziative per **favorire collaborazioni, evitare sovrapposizioni e diffondere buone pratiche**. A questo proposito sarebbe opportuno individuare **referenti delle iniziative che funzionano** e che possono essere di supporto e aiuto ad altre parrocchie. Si è parlato di una sorta di **Schengen pastorale** per superare i confini delle parrocchie e gli inveterati campanilismi.

È stato proposto di **dare un** **respiro interparrocchiale specialmente alla pastorale giovanile** e di “approfittare” degli **eventi diocesani**. I parroci non dovrebbero avere paura di metterne a conoscenza i loro parrocchiani.

Per la diffusione delle informazioni in modo capillare è stato suggerito di valorizzare gli strumenti già disponibili: **i siti Web, le pagine social, il settimanale diocesano**. Sul sito della Diocesi andrebbe dato risalto all’**elenco dei movimenti cattolici presenti con le caratteristiche di ognuno**. Positive per la conoscenza della spiritualità e dello stile dei movimenti sono state le iniziative svoltesi durante l’anno giubilare diocesano e in preparazione del prossimo Anno Santo, cioè gli **incontri di preghiera guidati a turno da diverse aggregazioni laicali**.

Oltre a far sapere quello che viene fatto in diocesi sarebbe opportuno **promuovere i luoghi, le attrezzature e le strutture disponibili** per accogliere i ragazzi e i giovani e le varie attività pastorali: aule, sale gioco o per incontri, teatri, palestre, campi da gioco, case estive, cortili, bar… in modo che possano essere richiesti e utilizzati anche da altre parrocchie che ne sono sprovviste. A tale scopo potrebbe essere costituita **una banca dati e un servizio di *booking*** per la prenotazione di queste strutture.

**7. Amicizia e convivialità**

È stata da più parti sottolineata l’importanza di creare momenti di condivisione fraterna, non solo per chi fa già parte della comunità cristiana ma anche per i cosiddetti “lontani”. Questo presuppone **comunità sensibilizzate ad essere** **accoglienti, più aperte e meno giudicanti**.

L’attenzione alle persone anziane o con problemi di deambulazione suggerisce, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni, di trovare **soluzioni pratiche alle difficoltà di spostamento** per favorire la partecipazione di tutti alla Santa Messa. Si propone inoltre l’**aggregazione per le persone anziane** attraverso cene solidali e serate di ritrovo per contrastare la solitudine in cui spesso si trovano.

È emersa la richiesta di una maggiore **vicinanza dei sacerdoti ai parrocchiani**. Ad esempio, al termine della Messa, il parroco dovrebbe trovare una modalità per entrare in relazione con i fedeli, salutarli, fare un sorriso, chiedere se tutto va bene, in modo che le persone si sentano accolte. Tra le buone pratiche, è stata segnalata l’esperienza di alcune piccole comunità che offrono un **rinfresco alla fine della Messa**.

È tornata la raccomandazione a valorizzare le **feste patronali**, le **processioni** e le **sagre** che coinvolgono non solo i praticanti ma anche chi di solito non frequenta la chiesa. Si tratta di altrettante occasioni di “nuova evangelizzazione”

Più in generale bisognerebbe fare della parrocchia un centro di **aggregazione sociale**, al di là del momento liturgico e catechistico, creando occasioni per stare insieme in amicizia. Dalle relazioni sinodali è emerso fortemente questo desiderio di socialità e di rottura dell’isolamento. Alcuni hanno suggerito la collaborazione con le varie realtà associative, puntando sulla bellezza dello stare insieme, e cercare di **essere parte delle iniziative paesane organizzate sul territorio**.

**Conclusioni**

Notiamo che l’anelito a una Chiesa più sinodale e missionaria si è espressa nella nostra diocesi attraverso un forte richiamo alla valorizzazione di momenti di socializzazione, aggregazione e convivialità che facciano crescere il **senso di appartenenza e di fraternità**.

Il primo annuncio, rivolto ai bambini e ai giovani ma anche alle loro famiglie, è affidato in particolare all’**efficacia dei gesti**, delle **esperienze forti**, delle **testimonianze di vita vissuta**, con uno stile spiccatamente missionario, mentre si sente da parte degli adulti impegnati nella vita ecclesiale l’esigenza di una **formazione più ampia e approfondita** non solo in materia dottrinale ma anche sociale, culturale e pedagogica. A questo fine è necessario programmare dei **percorsi chiari e articolati** a livello diocesano.

Non sono emerse le tematiche controverse che hanno inquietato e forse anche tenuto lontano dal Cammino sinodale diversi fedeli delle nostre parrocchie, mentre c’è stata una particolare enfasi sulla **concretezza della fede**, calata nei reali contesti di vita. **La preghiera non sia mai disgiunta dall’attenzione alle necessità** dei fratelli.

È essenziale la **collaborazione fra le parrocchie** per non disperdere le poche forze disponibili in iniziative di corto respiro. Tutto questo passa anzitutto **attraverso la** **comunicazione**, da qui l’esigenza di conoscere e valorizzare i media presenti a livello parrocchiale e diocesano e di non ostacolare la diffusione delle notizie.

**Mappare le buone pratiche e le strutture** presenti sul nostro territorio e **individuare i referenti** per renderle fruibili da parte del maggior numero possibile di gruppi e di comunità è un’opera da intraprendere al più presto, di fronte a una situazione ecclesiale e sociale in cui l’unione farà sempre più la forza.

Si allega alla presente la relazione del Consiglio Presbiterale Diocesano che ha scelto di trattare il quinto tema proposto a livello nazionale: Il cambiamento delle strutture materiali e la loro conversione missionaria.